



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"GLI EFFETTI ECONOMICI DELL'ISTRUZIONE TECNICA E
PROFESSIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO"**

RELATORE:

CH.MO PROF. GIORGIO BRUNELLO

LAUREANDO/A: CATERINA BURATTO

MATRICOLA N. 1160787

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

Indice

Introduzione	1
1 L'istruzione tecnica e professionale nel mondo	3
1.1 Definizione di istruzione tecnica e professionale	3
1.2 Chi frequenta gli istituti tecnici e professionali nel mondo?	4
1.3 Gli effetti economici dell'istruzione tecnica e professionale sul mercato del lavoro a livello internazionale.....	10
1.3.1 L'occupazione.....	10
1.3.2 I guadagni	14
2 L'istruzione tecnica e professionale in Italia	17
2.1 La struttura dell'istruzione tecnica e professionale in Italia.....	17
2.2 Chi frequenta gli istituti tecnici e professionali in Italia?	19
2.3 Gli effetti economici dell'istruzione tecnica e professionale sul mercato del lavoro in Italia	21
2.3.1 L'occupazione in Italia.....	21
2.3.2 I guadagni in Italia	22
2.4 Recenti sviluppi nelle politiche nazionali in materia d'istruzione tecnica e professionale	23
Considerazioni finali	26
Riferimenti bibliografici	27

Introduzione

La letteratura concernente l'istruzione tecnica e professionale è impregnata di numerosi dibattiti riguardanti quale sia la migliore forma d'implementazione della stessa all'interno dei differenti sistemi socio-economici dei vari paesi in tutto il mondo; oppure riguardanti gli obiettivi che essa si pone anche in relazione al contesto sociale in cui viene attivata; oppure riguardanti le tensioni tra filosofie che promuovono l'insegnamento di conoscenze e competenze di carattere generale o accademico contro quelle che promuovono una formazione più orientata all'apprendimento di capacità rivolte al mercato del lavoro.

Rispetto a quest'ultimo dibattito un aspetto che viene fortemente analizzato è quello degli effetti economici che questi due differenti percorsi portano in capo a chi si interfaccia con il mercato del lavoro. Il pensiero comune è che l'istruzione di indirizzo tecnico e professionale, nel confronto con quella di indirizzo generale, sia associata a migliori risultati nel mercato del lavoro nel breve periodo e peggiori, invece, nel lungo periodo (Carruthers, Jepsen, 2019).

Quindi, se da un lato la promozione della formazione di carattere tecnico e professionale può portare a risultati positivi per quanto riguarda una maggiore facilità ed una migliore qualità nella transazione da scuola a lavoro degli individui, con conseguenze favorevoli anche riguardo un obiettivo più grande delle autorità quale la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, dall'altro lato questi percorsi, fino ad ora, risultano formare lavoratori con abilità caratterizzate da una minore flessibilità e adattabilità nell'interfacciare cambiamenti tecnologici e strutturali che si possono verificare nell'ambiente socio-economico, fattore che nel lungo periodo li porta a riscontrare svantaggi economici in confronto all'altro gruppo di interesse.

L'elaborato che propongo è suddiviso in due capitoli. Nel **primo**, dopo aver introdotto alcune definizioni di istruzione tecnica e professionale, porto evidenza della partecipazione che questa tipologia di formazione riscontra a livello internazionale ed a seguire, soffermandomi su dati statistici e analisi econometriche, sottolineo le informazioni che danno credito al pensiero comune suddetto ed enunciato in Carruthers e Jepsen (2019), concentrandomi sugli aspetti dell'occupazione e del guadagno, quest'ultimo in termini di compensi derivanti dall'attività lavorativa. Nel **secondo** mi soffermo sull'analisi dell'istruzione tecnica e professionale in Italia toccando i seguenti argomenti: la struttura attraverso la quale viene implementata, la partecipazione che si osserva nel paese, gli effetti economici che si riscontrano nel mercato del lavoro (concentrandomi ancora sull'occupazione e i guadagni da attività lavorativa) avendo una

qualifica di questa natura ed infine le riforme legislative attuate negli ultimi anni dalle autorità nazionali volte a migliorare e sostenere questa tipologia di formazione. Seguono le considerazioni finali.

1 L'istruzione tecnica e professionale nel mondo

L'istruzione tecnica e professionale è un ramo importante della più ampia offerta formativa implementata dai vari governi in tutto il mondo. Fruibile a livello di istruzione secondaria (ISCED level 2-3), istruzione post-secondaria (ISCED level 4) ed istruzione terziaria (ISCED level 5-8)¹ permette a chi sceglie questo percorso di sviluppare, oltre a competenze generali, conoscenze e abilità più specifiche riguardanti un'area disciplinare particolare, utili per immergersi ed affrontare con consapevolezza il mercato del lavoro di riferimento. Questo percorso educativo ha rilevanza oltre che per i propri obiettivi formativi, anche per la considerevole quota di studenti iscritti a corsi di questo carattere, attestandosi in media al 32% nei paesi OECD, e per i riscontri economici evidenti che porta, a chi lo ha seguito, in ambito lavorativo.

1.1 Definizione di istruzione tecnica e professionale

Istruzione tecnica e professionale come la definiscono UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) e ILO (International Labour Organisation) nella *Revised Recommendation concerning Technical and Vocational Education (2001)* contenuta nel documento *Technical and vocational education and training for the twenty-first century: UNESCO and ILO Recommendations* è un termine che fa riferimento agli aspetti del percorso formativo di uno studente che comportano lo studio di tecnologie e scienze, l'acquisizione di capacità pratiche, la comprensione e la conoscenza collegati a impegni in vari settori della realtà socio-economica (ILO, 2003).

Similmente, nel 2017, il report dell'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development) *Handbook for Internationally Comparative Education Statistics: Concepts, Standards, Definitions and Classification* qualifica i programmi di istruzione tecnica e professionale come designati a far ottenere agli studenti conoscenze, capacità e competenze specifiche per una particolare occupazione, classi di occupazioni o settori del mercato. Aggiunge che questi programmi possono essere strutturati in modo da offrire, inoltre, vere e

¹ Riferimento alla classificazione dei livelli di istruzione con standard ISCED presente in *Handbook for Internationally Comparative Education Statistics: Concepts, Standards, Definitions and Classification* dell'OECD (2017).

proprie esperienze di lavoro durante gli anni di istruzione, come ad esempio periodi di tirocinio (OECD, 2017).

Sono sufficienti già queste due definizioni per accorgersi di quale sia la caratteristica principale che connota l'istruzione tecnica e professionale e che la differenzia dall'istruzione generale o accademica: la propensione a far apprendere agli studenti conoscenze a capacità fruibili, direttamente dopo il percorso scolastico, nel mondo del lavoro e nello specifico nel mercato del lavoro del settore economico per cui ci si è specializzati con gli studi. Questo aspetto cardine accomuna l'istruzione tecnica e professionale in tutto il mondo, anche se ogni paese possiede le proprie forme di implementazione di questi programmi scolastici, le quali rispecchiano peculiarità e necessità specifiche.

1.2 Chi frequenta gli istituti tecnici e professionali nel mondo?

L'edizione 2020 del report dell'OECD *Education at a Glance* offre ampie informazioni sulla partecipazione all'istruzione e nello specifico anche all'istruzione tecnica e professionale nel mondo. In media, tra i paesi appartenenti all'OECD, circa un terzo degli studenti dall'istruzione secondaria inferiore all'istruzione terziaria a ciclo breve prendono parte a programmi di istruzione tecnica e professionale². Tuttavia, nei vari paesi ci sono tendenze molto differenti: in Brasile, Colombia e Lituania la percentuale è inferiore al 20%, mentre in Australia, Austria, Belgio, Finlandia e Slovenia la percentuale si attesta a cifre superiori al 40%.

Tabella 1 – Percentuali degli studenti iscritti in istruzione tecnica e professionale dal livello secondario inferiore a quello terziario a ciclo breve (2018)

	Share of students enrolled in VET as a percentage of all students enrolled at this level (lower secondary education)		Share of students enrolled in VET as a percentage of all students enrolled at this level (upper secondary education)		Share of students enrolled in VET as a percentage of all students enrolled at this level (post-secondary education)		Share of students enrolled in VET as a percentage of all students enrolled at this level (short-cycle tertiary education)	
	(5)		(8)		(13)		(17)	
OECD countries								
Australia	13		49		100		96	

² In questo report l'OECD analizza la partecipazione degli studenti all'istruzione tecnica e professionale dal livello ISCED 2 al livello ISCED 5 non perché ai livelli superiori di istruzione non siano presenti programmi tecnici e professionali, ma perché non esistono definizioni accordate a livello internazionale che distinguano tra "tecnico" e "accademico" dal livello ISCED 6 all'8.

Austria		a	68		100		100	
Belgium	19		57		93		100	
Canada		a	9			m		m
Chile		a	16			a	100	
Colombia		a	27			a	100	
Costa Rica	17		32			a		a
Czech Republic	1		71		36		100	
Denmark		a	38			a	100	
Estonia	3		40		100			a
Finland		a	72		100			a
France		a	39		55		100	
Germany	5		46		93		100	
Greece	1		29		100			a
Hungary	0		38		100		100	
Iceland		a	28		99		60	
Ireland	17		36		100			m
Israel	0		41			a	100	
Italy ¹		a	54			x(8)	100	
Japan		a	22			m	81	
Korea		a	18			a	100	
Latvia	1		39		100		100	
Lithuania	2		27		100			a
Luxembourg		a	62		100		100	
Mexico	23		35			a	100	
Netherlands	6		68			a	100	
New Zealand		a	30		84		95	
Norway		a	49		100		100	
Poland		a	52		100		100	
Portugal	7		40		100		100	
Slovak Republic	2		68		100		100	
Slovenia		a	71			a	100	
Spain	1		36		100		100	
Sweden		a	35		76		89	
Switzerland		a	64		77		100	
Turkey		a	46			a	100	
United Kingdom ²	15		44			a	50	
United States		a		a	100			m
OECD average	4		42		92		96	
EU23 average	3		47		95		97	
Partners								

Argentina		m		m		m		m
Brazil	0		11		100		100	
China		m		m		m		m
India		a		m		m		m
Indonesia		a	44			m		m
Russian Federation		a	51		100		100	
Saudi Arabia		a	1		100			m
South Africa		m		m		m		m

1 I programmi di istruzione secondaria superiore includono quelli di istruzione post-secondaria.

2 I programmi di istruzione terziari a ciclo breve includono un piccolo numero di programmi di carattere tecnico offerti in corsi di laurea triennale.

Source: OECD (2020), Tavola B7.1.

Tabella 2 – Distribuzione degli studenti iscritti in programmi di istruzione di carattere tecnico e professionale secondo il livello di istruzione (2018)

	Lower secondary	Upper secondary	Post-secondary non-tertiary	Short-cycle tertiary
OECD countries				
Australia	13	41	21	24
Austria	a	72	5	23
Belgium	14	72	10	4
Canada	a	m	m	m
Chile	a	32	a	68
Colombia	a	35	a	65
Costa Rica	47	53	a	a
Czech Republic	1	97	2	0
Denmark	a	75	a	25
Estonia	4	76	20	a
Finland	a	91	9	a
France	a	67	1	32
Germany	10	55	35	0
Greece	3	53	45	a
Hungary	0	64	31	5
Iceland	a	79	16	4
Ireland	m	m	m	m
Israel	1	73	a	26
Italy ¹	a	m	m	m
Japan	a	m	m	m
Korea	a	29	a	71
Latvia	1	54	11	34
Lithuania	9	46	46	a

Luxembourg	a	92	4	4
Mexico	48	48	a	4
Netherlands	8	88	a	4
New Zealand	a	46	22	32
Norway	a	89	5	6
Poland	a	74	26	0
Portugal	12	79	2	6
Slovak Republic	4	85	9	2
Slovenia	a	86	a	14
Spain	2	57	2	39
Sweden	a	83	8	10
Switzerland	a	94	4	2
Turkey	a	49	a	51
United Kingdom ²	19	74	a	7
United States	a	a	m	m
OECD average	6	67	10	17
EU23 average	4	70	13	13
Partners				
Argentina	m	m	m	m
Brazil	0	53	47	0
China	m	m	m	m
India	m	m	m	m
Indonesia	m	m	m	m
Russian Federation	a	50	2	49
Saudi Arabia	m	m	m	m
South Africa	m	m	m	m

¹ I programmi di istruzione secondaria superiore includono quelli di istruzione post-secondaria.

² I programmi di istruzione terziari a ciclo breve includono un piccolo numero di programmi di carattere tecnico offerti in corsi di laurea triennale.

Source: OECD (2020), Tavola B7.1.

La Tabella 1 presenta le percentuali di studenti che seguono programmi tecnici e professionali ad ogni livello di istruzione per cui sussistono dati, in modo da permettere un confronto per differenza con quelli che seguono programmi di carattere generale. La Tabella 2 elenca, per ogni paese, la distribuzione degli studenti iscritti in programmi di istruzione tecnica tra i vari livelli³. Da queste ricaviamo rilevanti informazioni:

³ Le lettere utilizzate nella Tabella 1 e nella Tabella 2 hanno i seguenti significati: a viene utilizzata quando i dati non sono applicabili perché la categoria in considerazione non sussiste; m viene utilizzata quando i dati non sono disponibili; x viene utilizzata quando i dati sono riportati in un'altra colonna (indicata tra parentesi), simbologia utilizzata nel report *Education at a Glance* dell'OECD (2020).

- Le piccole percentuali rappresentanti la scarsa presenza di studenti iscritti a corsi tecnici e professionali a livello di scuola secondaria inferiore esplicano il fatto che questi corsi esistono solamente in metà dei paesi OECD con dati disponibili e solo in pochi, come Australia, Belgio, Costa Rica, Irlanda, Messico e Gran Bretagna, la quota di studenti iscritti a questi programmi supera il 10% (Tabella 1), percentuale rispetto alla totalità degli studenti iscritti al livello di istruzione in esame. Generalmente essi offrono opportunità di apprendimento ai giovani che sanno di voler entrare nel mondo del lavoro quanto prima, con un'occupazione che richiede basse o medie capacità, oppure una prima fonte di conoscenze e capacità specifiche a chi vuole nel corso degli studi specializzarsi in un ambito disciplinare preciso.
- La maggior parte dei programmi di istruzione tecnica e professionale sono offerti al livello di istruzione secondaria superiore, infatti in tutti i paesi tranne gli Stati Uniti si rileva la presenza di studenti iscritti a questi corsi. Tuttavia, all'interno delle singole realtà l'importanza di questi percorsi varia notevolmente: in Austria, Repubblica Ceca, Finlandia, Olanda, Slovacchia e Slovenia più del 65% degli studenti che frequentano la scuola secondaria superiore seguono questi percorsi; al contrario, una percentuale superiore all'80% rappresenta gli studenti che prendono parte a corsi di istruzione generale in Brasile, Canada, Cile, Corea e Arabia Saudita (Tabella 1).
- Due dei percorsi esistenti per gli studenti che vogliono proseguire la propria carriera scolastica nel mondo dell'istruzione tecnica e professionale, dopo l'istruzione secondaria superiore, sono quelli di istruzione post-secondaria e di istruzione terziaria a ciclo breve. I primi, nel 2018, avevano una percentuale di partecipazione attorno al 10%, mentre i secondi attorno al 17% (media dei paesi OECD), quote calcolate sul totale degli studenti frequentati programmi di istruzione tecnica e professionale a qualsiasi livello. Nell'analizzare questi dati occorre rilevare che i paesi con grosse percentuali di partecipazione ai programmi post-secondari solitamente non offrono corsi tecnici e professionali a livello di istruzione terziaria e, viceversa, i paesi nei quali le percentuali riguardanti la partecipazione a programmi di istruzione terziaria sono alte, spesso non offrono corsi di istruzione post-secondaria. Un ulteriore dato interessante da sottolineare è quello dimostrante il fatto che in alcuni paesi come Cile, Colombia, Corea e Turchia c'è più partecipazione a programmi di istruzione tecnica a livello terziario che secondario superiore, dimostrando che le persone possono scegliere il proprio percorso di studi intersecando come meglio credono istruzione tecnica ed istruzione generale o accademica (Tabella 2).

Precedentemente è stato detto che il livello d'istruzione in cui si manifesta maggiormente la partecipazione in percorsi scolastici tecnici e professionali è quello secondario superiore, ma ci sono aree di studio che sono più comuni di altre a questo livello?

Secondo il report *Education at a Glance* dell'OECD (2020), tra i paesi facenti parte dell'OECD, in media, il 33% degli studenti che hanno ottenuto il diploma di scuola secondaria superiore nel 2018 si sono qualificati nell'area dell'ingegneria, manifattura e costruzione, il 18% in quella del business, amministrazione e diritto, il 17% in quella dei servizi, il 13% nell'ambito della salute e benessere ed infine un 4% in quello delle tecnologie dell'informazione e comunicazione. Non in tutti i paesi sussiste questo ordine, in Brasile, Lussemburgo e Svizzera il settore più popolare è quello del business, amministrazione e diritto, mentre quello della salute e benessere lo è in Irlanda, Olanda, Spagna e Gran Bretagna (Tabella 3) (OECD, 2020).

Tabella 3 – Quota dei diplomati in istruzione tecnica e professionale di secondo grado superiore in base all'ambito di studio scelto (2018)

	Engineering, manufacturing and construction	Business, administration and law	Services	Health and welfare	Information, Communication and Technologies
Hungary (38%)	50,73	10,69	29,75	4,19	0,07
Iceland (28%)	50,41	0,89	21,49	10,27	2,07
Estonia (40%)	49,73	2,00	28,35	-	12,14
Lithuania (27%)	47,77	15,02	27,26	0,60	3,16
Chile (16%)	47,14	28,83	3,99	5,87	1,58
Sweden (35%)	43,87	8,16	19,20	18,73	-
Korea (18%)	43,66	27,45	5,31	2,51	4,81
Japan (22%)	42,52	30,25	7,62	5,85	0,44
Norway (49%)	41,01	7,01	18,12	26,98	2,01
Czech Republic (71%)	39,52	16,39	18,36	6,30	4,62
Greece (29%)	38,98	8,44	8,60	24,57	12,89
Poland (52%)	38,82	12,72	25,04	0,09	10,94
Russian Federation (51%)	38,53	16,62	19,49	6,23	6,54
Slovak Republic (68%)	38,21	14,98	23,60	8,73	1,02
Latvia (39%)	36,83	12,19	26,34	-	7,45
Belgium (57%)	36,07	21,27	22,72	7,45	1,36
Slovenia (71%)	35,66	12,88	15,36	12,29	5,24
Austria (68%)	34,94	27,96	18,83	2,95	2,41
Germany (46%)	34,41	32,99	12,27	11,18	2,86
France (39%)	34,13	21,22	19,10	19,12	-
OECD average (42%)	32,76	18,43	16,77	12,60	4,01
Switzerland (64%)	32,10	32,84	9,03	16,00	2,72

EU23 average (47%)	31,53	16,82	19,43	12,90	4,59
Australia (49%) ¹	29,75	19,48	16,54	21,00	0,46
Turkey (46%)	29,57	14,66	9,11	26,12	12,69
Denmark (38%)	28,88	23,78	13,97	25,13	-
Italy (54%)	26,81	22,89	26,44	8,07	6,80
Finland (72%)	24,29	19,87	20,07	21,80	3,07
Colombia (27%)	24,05	46,76	-	-	-
Luxembourg (62%)	22,79	30,09	5,25	14,44	2,74
Netherlands (68%)	17,82	19,42	21,64	24,15	3,95
Spain (36%)	17,51	13,17	14,50	19,52	6,60
Portugal (40%)	16,69	14,06	25,18	15,44	12,17
Brazil (11%)	15,95	26,91	3,75	10,66	15,66
New Zealand (30%)	15,55	13,27	15,27	4,40	0,16
United Kingdom (44%)	8,51	11,51	14,75	15,55	3,68
Ireland (36%)	2,34	15,09	10,24	36,37	2,37

Note: Le cifre in parentesi si riferiscono alla quota di studenti iscritti in istruzione tecnica e professionale secondaria superiore in quanto percentuale rispetto a tutti gli studenti iscritti a quel livello.

¹ Anno di riferimento 2018

Fonte: OECD (2020)

1.3 Gli effetti economici dell'istruzione tecnica e professionale sul mercato del lavoro a livello internazionale

Dopo aver visto cosa si intende per istruzione tecnica e professionale e analizzato l'ampiezza del fenomeno in base alla quota di partecipazione degli studenti in questa tipologia di percorso, il passo successivo è quello di ricercare gli effetti economici riguardanti il mercato del lavoro che derivano dall'aver preso parte a programmi di questo carattere, nello specifico esaminando gli effetti dell'istruzione tecnica e professionale sull'occupazione e sui guadagni tramite dati statistici provenienti da report e risultati derivanti da analisi empiriche.

1.3.1 L'occupazione

In generale, livelli maggiori di istruzione sono associati ad una migliore qualità della vita che tra i vari aspetti comprende un minore tasso di disoccupazione (Stiglitz et al., 2009, p.46), a conferma di ciò negli studi di Hanushek, Schwerdt, Woessmann e Zhang (2017) si dimostra che i tassi di occupazione aumentano con gli anni di istruzione e precisamente che ad ogni anno aggiuntivo di formazione il tasso di occupazione aumenta di 1.2 punti percentuali.

Partendo da questa base si può andare a scoprire se e in che misura i tassi di occupazione possono assumere valori differenti specificando la tipologia di percorso d'istruzione scelto dagli studenti. Agendo così, come evidenziano i dati riassunti nel report dell'OECD *Education at a Glance* (2020), tra gli individui di età compresa tra i 25 e i 34 anni il cui più alto titolo di studio è quello di istruzione secondaria superiore o quello di istruzione post-secondaria, si trova che coloro che possiedono la massima qualifica in un percorso tecnico o professionale risultano riscontrare un tasso di occupazione maggiore di 9 punti percentuali rispetto a coloro il cui massimo titolo deriva da un percorso generale (82% contro 73%), ciò per quanto riguarda la media dei paesi OECD. Entrando nel dettaglio si può notare che questa tendenza non sussiste per tutti i paesi analizzati: in Germania viene confermata con i massimi risultati, i quali presentano una differenza tra il tasso di occupazione derivante dall'aver frequentato un percorso tecnico piuttosto che generale o accademico di ben 27 punti percentuali; in Costa Rica, Estonia e Gran Bretagna, invece, chi possiede un titolo di istruzione proveniente da un percorso generale incontra un tasso di occupazione maggiore (Tabella 4). Attingendo sempre dai dati in Tabella 4 si possono inoltre confrontare i tassi di occupazione previsti per chi lascia gli studi dopo il conseguimento di un titolo di istruzione secondaria superiore o post-secondaria e per chi, invece, si immette nel mondo del lavoro dopo aver concluso anche il livello di istruzione terziaria. L'evidenza porta a concludere che tra gli individui di età compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso di occupazione è uguale o maggiore per chi possiede come massimo titolo il diploma d'istruzione secondaria superiore o post-secondaria in un percorso tecnico o professionale rispetto alla laurea, in circa un terzo dei paesi OECD. Questo a dimostrazione del fatto che i percorsi tecnici o professionali portano gli studenti ad una preparazione tale da permetter loro di avere presto opportunità da cogliere nel mondo del lavoro.

Tabella 4 – Tasso di occupazione degli individui tra i 25-34 anni, in base al livello e alla tipologia di istruzione (2019)

	Country	Notes chart	Below upper secondary	Upper secondary or post-secondary non-tertiary (general or no distinction by programme orientation)	Upper secondary or post-secondary non-tertiary (vocational orientation)	Tertiary	Share of adults with a vocational upper secondary or post-secondary non-tertiary degree
1	Luxembourg		77	79	93	89	16
2	Iceland		82	77	93	90	17

3	Sweden		65	72	91	87	21
4	Norway		63	74	90	89	21
5	Switzerland		69	75	90	90	31
6	Austria		58	71	89	86	39
7	Canada		57	74	88	86	10
8	Germany		59	61	88	88	46
9	Netherlands		64	75	88	92	31
10	Portugal		79	83	88	86	19
11	Slovenia		62	78	88	89	41
12	Russian Federation	1	60	78	88	88	16
13	Denmark		56	66	85	84	25
14	United Kingdom	2	67	85	84	90	19
15	Hungary		58	76	84	84	39
16	New Zealand		69	79	83	89	25
17	Belgium		52	74	83	88	27
18	Czech Republic		57	81	83	78	24
19	Australia		61	78	83	86	20
20	EU23 average		58	73	82	85	29
21	OECD average		61	73	82	85	24
22	Lithuania		55	77	81	92	18
23	Slovak Republic		33	77	81	79	47
24	Israel		58	70	81	87	3
25	Estonia		69	82	81	83	27
27	Poland		47	76	80	89	37
28	Finland		49	69	80	85	39
29	Chile	1	64	67	77	85	10
30	France		51	72	77	87	31
31	Mexico		67	71	76	81	2
32	Spain		63	66	75	79	11
33	Costa Rica		67	75	70	82	2
34	Italy		53	51	69	68	35
35	Turkey		52	57	66	72	11
36	Greece		54	62	64	64	21

Note: Le percentuali in parentesi rappresentano la quota degli individui tra i 25-34 anni il cui più alto livello di istruzione è quello secondario superiore o post-secondario non terziario di indirizzo tecnico.

1 L'anno di riferimento differisce dal 2019. Si veda la tabella di origine per maggiori dettagli.

2 Dati riguardanti il conseguimento del livello di istruzione superiore includono il completamento di un sufficiente volume e di uno standard di programmi che sarebbero classificati individualmente come completamento di programmi intermedi a livello di istruzione secondaria superiore (12% degli adulti di età compresa tra 25 e 64 anni si ritrova in questo gruppo).

Fonte: OECD (2020), Tavola A3.3

Queste prime informazioni esprimono chiaramente i differenti dati percentuali riguardanti i tassi di occupazione dei giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro, ma a questo punto risulta interessante evidenziare se le sopracitate conclusioni, le quali affermano un vantaggio per gli studenti che hanno avuto un'istruzione tecnica, sussistono allo stesso modo quando si considera l'intera vita lavorativa dei soggetti e non solo il momento della loro entrata nel mondo del lavoro, oppure se si considerano diverse coorti di età e non solo quella degli “*younger adults*”⁴.

Nello studio di Hanushek, Schwerdt, Woessmann e Zhang (2017) si trovano dei primi elementi chiarificatori, infatti, secondo i risultati dell'analisi empirica da loro condotta, nei “*vocational countries*”⁵ coloro in possesso di un'istruzione generale sono inizialmente svantaggiati nel mercato del lavoro avendo una probabilità inferiore di 6.9 punti percentuali di trovare un'occupazione rispetto a chi ha un'istruzione tecnica. Successivamente però la situazione si rovescia, dato che ogni dieci anni il divario tra il tasso di occupazione dei due gruppi si riduce del 2.1%, portando gli individui con una qualifica in istruzione generale ad avere più probabilità ad essere impiegati, in media, entro i 49 anni. Lo stesso andamento, però, con statistiche più pronunciate, si trova anche negli “*apprenticeship countries*” (Danimarca, Germania, Svizzera), paesi nei quali l'istruzione tecnica è fornita per la maggior parte nella forma di programmi che combinano scuola e lavoro e nei quali si può quindi dire che i percorsi tecnici siano molto più definiti nei contenuti e negli obiettivi professionalizzanti e meno contaminati da insegnamenti generali. Per statistiche più pronunciate si intende una maggiore differenza iniziale dei tassi di occupazione tra chi ha concluso un percorso tecnico piuttosto che generale, a vantaggio dei primi, e un altrettanto maggiore tasso al quale la differenza iniziale dei tassi di occupazione si riduce negli anni, portando in seguito ad un vantaggio per chi possiede un'istruzione generale.

Similmente l'analisi empirica condotta da Brunello e Rocco (2017), effettuata a partire dalle informazioni riguardanti il livello e la tipologia d'istruzione di individui tra i 25 e i 60 anni di età residenti in 17 paesi, constata che sia per l'intero campione sia per la coorte di età minore, avere un'istruzione tecnica a livello secondario superiore o post-secondario aumenta le probabilità di essere impiegato nel mondo del lavoro rispetto al possesso di un'istruzione di carattere generale. Vantaggio che, però, tende a sparire nel gruppo di individui di età maggiore di genere maschile.

⁴ “*Younger adults*” è il termine usato nel report *Education at a Glance* (OECD, 2020) per indicare la coorte di soggetti di età compresa tra 25 e 34 anni.

⁵ Nello studio i “*vocational countries*” sono quei paesi in cui la quota di partecipanti in istruzione tecnica e professionale supera determinati livelli stabiliti dagli autori.

1.3.2 I guadagni

Il successivo elemento del mercato del lavoro che viene influenzato sicuramente dall'istruzione, considerando sia i vari livelli raggiungibili che le varie tipologie di percorsi offerti, sono i guadagni degli individui.

Dalla letteratura e, nello specifico, dalla funzione del guadagno dell'economista Mincer si ricava che *“la distribuzione delle differenze percentuali dei guadagni è dovuta ai differenziali di scolarità tra i soggetti”* (Cegolon, 2012, p.42). Partendo da questo presupposto, ora, il passo successivo è quello di verificare se il differenziale salariale tra gli individui può variare anche in base alla natura dell'istruzione scelta.

Il report *Education at a Glance* dell'OECD del 2020 esplicita nella sezione *“What are the earnings advantages from education?”* che in media tra i paesi OECD i lavoratori tra i 25 e i 64 anni che possiedono un'istruzione tecnica oppure generale a livello secondario superiore o post-secondario hanno simili livelli di guadagno. Questo per quanto riguarda appunto la media dei paesi e circa un terzo degli stessi. Tuttavia, in alcuni, le differenze sono notabili: in Austria, Finlandia, Francia, Germania e Regno Unito vanno evidentemente a favore dell'esperienza generale in ambito scolastico; mentre in Canada, Costa Rica e Repubblica Ceca evidentemente a vantaggio di una qualificazione tecnica (Tabella 5).

Tabella 5 – Guadagni relativi degli individui con una qualificazione secondaria superiore o post-secondaria rispetto ai guadagni degli individui con una qualificazione inferiore (qualifica inferiore a secondaria superiore o post-secondaria=100), in base alla tipologia di programma (2018)

	Country	Notes chart	Upper secondary or post-secondary non-tertiary	Upper secondary or post-secondary non-tertiary - general	Upper secondary or post-secondary non-tertiary - vocational
1	Czech Republic		160	132	166
2	Brazil	1	146	-	-
3	United States		141	141	-
4	Chile	1	141	141	143
5	Colombia		140	-	-
6	Costa Rica		134	129	186
7	Israel		133	133	136
8	Austria		132	149	130
9	Germany		132	143	128
10	Hungary		129	128	134
11	Slovak Republic		129	138	128
12	Turkey	2	128	126	131
13	Portugal		128	129	125

14	Korea		127	126	128
15	Italy	1	127	-	-
16	Switzerland		127	131	126
17	Canada	1	126	120	138
18	Mexico	2	125	125	127
19	Greece		124		
20	OECD average		123	126	125
21	Slovenia		122	-	-
22	Luxembourg	2	121	103	
23	EU23 average		120	125	119
24	Sweden		120	124	117
25	Spain	1	120	123	115
26	Poland		118	-	-
27	Netherlands		117		
28	Norway		117	121	115
29	United Kingdom		115	125	108
30	Lithuania	1	112	-	-
31	Belgium	1	112	116	110
32	New Zealand		112	111	112
33	Denmark		111	123	109
34	Latvia	2	111	109	112
35	Australia		110	-	-
36	Estonia		109	116	105
37	France	1	107	120	103
38	Ireland		106	-	-
39	Finland	1	99	118	97

1 L'anno di riferimento differisce dal 2018.

2 Guadagni al netto dell'imposta sul reddito.

Fonte: OECD (2020)

Studiando gli effetti dei diversi percorsi scolastici sul guadagno delle persone in tutto il ciclo vitale, la ricerca di Hanushek, Schwerdt, Woessmann e Zhang (2017) porta a concludere che, allo stesso modo di quanto trovato nell'analisi sui tassi di occupazione, anche per quanto riguarda le remunerazioni vi è una forte influenza legata all'età. Nello specifico inizialmente i soggetti che hanno un'istruzione generale guadagnano meno rispetto a chi possiede un'istruzione tecnica, trend che si ribalta negli anni, molto più velocemente rispetto a quanto riscontrato per i tassi di occupazione, portando un vantaggio per i primi, fino ad arrivare ad un appiattimento delle differenze salariali tra i due gruppi di interesse attorno all'età di 50 anni. La domanda che potrebbe suscitare in questo momento è se abbiano più valore i superiori guadagni iniziali riscontrati da chi ha una formazione tecnica oppure i superiori guadagni riscontrati nel

seguito della carriera lavorativa da chi ha una formazione generale. A questo proposito il calcolo del valore attuale dei guadagni, considerando l'intero periodo di occupazione dei lavoratori con differenti tipologie di istruzione eseguito per i tre “*apprenticeship countries*” in cui ricordiamo si nota, con statistiche più pronunciate rispetto ai “*vocational countries*”, lo schema età-occupazione (un iniziale differenziale d'occupazione tra individui con una qualifica tecnica rispetto a generale maggiore e un tasso al quale questo differenziale tra i due gruppi di interesse si riduce nel tempo maggiore), per la Germania e la Danimarca risulta favorire coloro aventi un'istruzione generale, solo per la Svizzera, invece, le entrate derivanti dai guadagni iniziali più che compensano le entrate di guadagni successive che maturano per i lavoratori con istruzione generale favorendo quindi complessivamente i lavoratori con istruzione tecnica. Queste differenze, assieme ai dati sul tasso di crescita pro capite del PIL di questi paesi (che mostrano la Svizzera performare peggio rispetto agli altri due paesi ed anche rispetto alla media OECD), dimostrano che nelle società che si sviluppano velocemente, vantaggi economici andranno sicuramente a chi possiede un'istruzione generale, la quale per definizione è più flessibile e adattabile a cambiamenti, rispetto a chi possiede un'istruzione di indirizzo tecnico o professionale caratterizzata dall'insegnamento e quindi poi acquisizione da parte degli studenti di capacità e abilità più specifiche che possono diventare obsolete o inadeguate “improvvisamente”, a seguito di eventi che portino trasformazioni nel tessuto economico-societario.

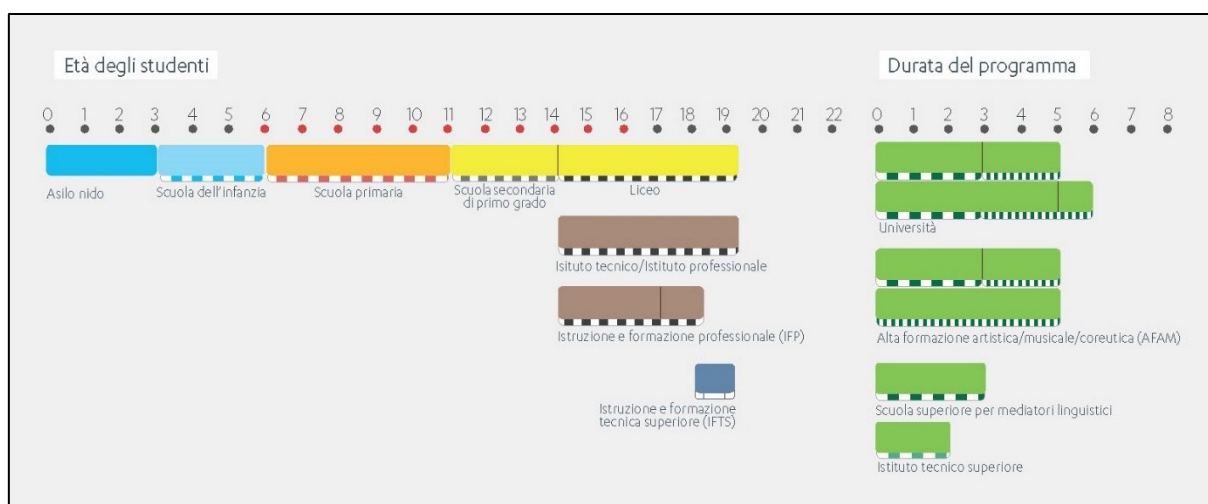
Brunello e Rocco (2017) se per quanto riguarda i tassi di occupazione riscontrano vantaggi per coloro in possesso di una qualifica di livello secondario superiore o post-secondario di carattere tecnico sia per quanto riguarda l'intero campione di individui che per la coorte di minore età per i maschi e per l'intero campione, coorte di minore e di maggiore età per le femmine, affermando quindi un sopraggiunto svantaggio nel tempo solo per la coorte di maggiore età maschile; diversamente concludono l'analisi riguardante i guadagni. Infatti, l'istruzione tecnica non performa bene come quella accademica in nessuna coorte, né per i maschi né per le femmine, portando un effetto ancora più negativo tra gli individui di maggiore età.

2 L'istruzione tecnica e professionale in Italia

In Italia il sistema d'istruzione offre percorsi di carattere tecnico e professionale a livello secondario superiore, post-secondario e terziario di ciclo breve. Alcuni sono gestiti a livello statale, altri regionale. Essi hanno l'obiettivo principale di fornire a studenti, e in alcuni casi anche a adulti, competenze direttamente spendibili nel mondo del lavoro, una volta che il soggetto intenda accedervi. La partecipazione è considerevole: oltre la metà degli studenti italiani sceglie un percorso di questo carattere. Per questo motivo, le autorità sia a livello comunitario che nazionale cercano di ottimizzare questo servizio in modo da renderlo efficace rispetto ai propri obiettivi. L'evidenza empirica porta a risultati che infatti evidenziano una relativa facilità nella transazione scuola-lavoro per coloro in possesso di qualifiche d'indirizzo tecnico anche se nel corso della vita lavorativa questo vantaggio iniziale, si nota, viene piano piano eroso.

2.1 La struttura dell'istruzione tecnica e professionale in Italia

Figura 1 – Sistema educativo di istruzione e formazione italiano⁶



Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

In Italia il primo e principale livello d'istruzione in cui si rileva una scissione tra percorsi tecnici/professionali e percorsi generali è quello secondario di secondo grado, chiamato intercambiabilmente secondario superiore. Questo ciclo d'istruzione può essere gestito a livello

⁶ Per la legenda fare riferimento a *The Structure of the European Education Systems 2018/19: Schematic Diagrams*. Eurydice Facts and Figures di EUROPEAN COMMISSION/EACEA/EURYDICE, 2018.

statale oppure regionale. I primi due anni completano i dieci anni di istruzione obbligatoria (da 6 anni a 16 anni) previsti dall'ordinamento e possono essere frequentati sia in istituti di competenza dello stato che della regione.

L'istruzione statale di carattere tecnico e professionale dura cinque anni e comprende gli istituti tecnici e gli istituti professionali. I primi *“offrono una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico. Allo stesso tempo favoriscono lo sviluppo di competenze che permettono un immediato inserimento nel mondo del lavoro (in un'impresa o in un'attività autonoma)”* (Miur); i secondi hanno *“la finalità di formare la studentessa e lo studente ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy», nonché di garantire che le competenze acquisite nei percorsi di istruzione professionale consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni”* (Art.1, comma 4 dlgs. 13 aprile 2017, n.61). La qualifica derivante da entrambi i percorsi consente l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore (istruzione di livello terziario).

L'istruzione e formazione professionale di competenza regionale (IFP) è implementata attraverso percorsi di durata triennale o quadriennale, realizzati da agenzie formative del territorio o dagli istituti professionali d'istruzione in partenariato con le agenzie formative. Essa ha l'obiettivo di far conseguire una qualifica o un diploma agli studenti che, dopo aver terminato il primo ciclo d'istruzione, vogliono concludere il proprio percorso di studi in ambito professionale qualificandosi entro i 18 anni permettendo loro, così, un precoce inserimento nel mercato del lavoro (Eurydice⁷). Ciò non toglie che, per chi volesse continuare gli studi, sussistano delle possibilità: coloro in possesso di un attestato di qualifica di operatore professionale, ottenibile dopo la frequenza del percorso triennale, possono svolgere un ulteriore anno di formazione che porta al conseguimento del diploma professionale di tecnico, titolo che si raggiunge anche con la diretta frequenza del percorso quadriennale. Con quest'ultimo titolo si può iscriversi al quinto anno negli istituti tecnici o professionali e raggiungere il diploma d'istruzione secondaria superiore oppure al percorso di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (Angolotti R., 2019).

⁷ Eurydice è la rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi europei; è nata nel 1980 su iniziativa della Commissione Europea; si compone da un'Unità centrale che ha sede a Bruxelles presso l'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura (EACEA) e da 43 Unità nazionali operanti negli Stati membri dell'Unione Europea e in Regno Unito, Albania, Bosnia e Erzegovina, Islanda, Lichtenstein, Montenegro, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia.

Come appena accennato, l'apprendimento di carattere tecnico e professionale non si ferma al livello d'istruzione secondario, bensì, per chi lo desidera, può proseguire in istituzioni che offrono percorsi a livello post-secondario e terziario.

Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) offre percorsi generalmente della durata di due semestri (800 - 1000 ore) e ambisce a formare figure professionali a livello post-secondario adeguate alla domanda proveniente dal settore pubblico e privato locale. Questo canale, infatti, è realizzato in collaborazione tra scuola, università, agenzie formative e soprattutto imprese (INDIRE⁸).

Gli istituti tecnici superiori (ITS) fanno parte dell'offerta d'istruzione terziaria, precisamente categorizzati come istruzione terziaria a ciclo breve ed offrono percorsi della durata di quattro semestri (1800 - 2000 ore). Nascono in Italia nel 2010 con la caratterizzazione di *“scuole di alta tecnologia strettamente legate al sistema produttivo”*. Essi hanno l'obiettivo di formare tecnici superiori in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività nel territorio nazionale, sono forniti anche essi tramite una collaborazione tra più istituzioni quali: sistema scolastico e formativo, imprese, università/centri di ricerca ed enti locali (INDIRE).

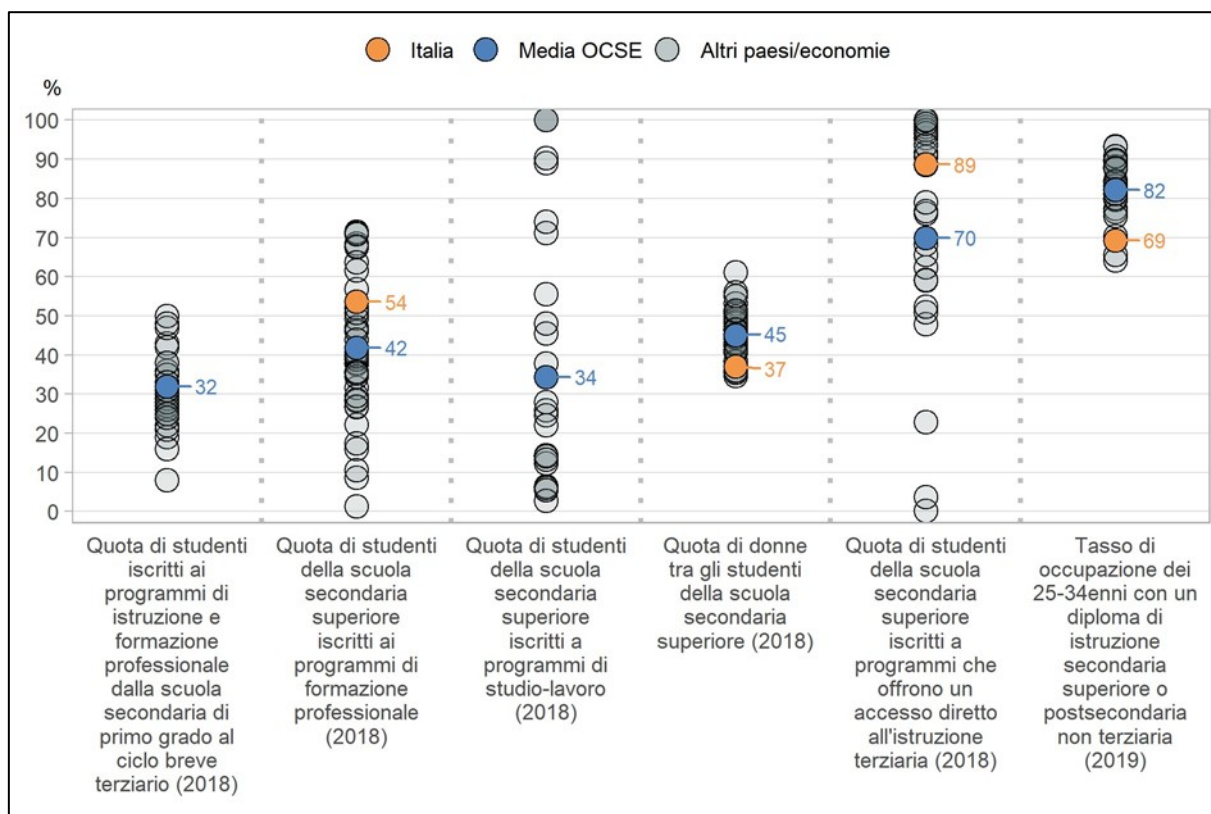
Questi appena descritti sono i percorsi ufficialmente riconosciuti come “tecnici e professionali”, ciò non toglie che molte facoltà universitarie possano essere considerate di carattere tecnico pur non essendoci una chiara definizione che le categorizzi come tali.

2.2 Chi frequenta gli istituti tecnici e professionali in Italia?

Dopo aver sintetizzato la struttura che ha, a vari livelli, l'istruzione tecnica e professionale in Italia, risulta ragionevole osservare la partecipazione che si riscontra in questi percorsi formativi.

⁸ Indire è l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, nasce nel 1925 ed è il punto di riferimento per la ricerca educativa in Italia. I suoi obiettivi sono: investire in formazione e innovazione e sostenere il miglioramento nelle scuole.

Figura 2 – Istantanea dell'istruzione professionale



Fonte: OECD (2020)

Come evidenzia la [Figura 2](#) presente nel report dell'OECD *Education at a Glance*, sezione Scheda Paese (in questo caso Italia) (2020), a livello d'istruzione secondaria inferiore di carattere tecnico non si trova alcun dato in riferimento all'Italia perché non sussiste una suddivisione tra percorsi tecnici e generali, presente invece altrove. La quota di studenti iscritti a programmi di indirizzo tecnico in Italia è circa del 54%⁹, superiore alla media dei paesi OECD (42%), se si considera l'istruzione secondaria superiore. Il campo in cui è iscritta la maggior parte degli studenti che frequentano questa tipologia di corsi è quello dell'ingegneria, dell'industria manifatturiera e dell'edilizia. Informazioni aggiuntive riportano che la quota di studenti iscritti a questo livello d'istruzione aumenta con l'età: tra i 15 e i 19 anni è del 54% e cresce tra coloro che hanno un'età compresa tra i 20 e 24 anni ad un 88%, trend uguale a quello rilevato nella media OECD, ma con valori più alti. Inoltre, l'età media d'iscrizione degli studenti nelle scuole superiori ad indirizzo tecnico è di 17 anni. I programmi terziari di ciclo breve (Istituti Tecnici Superiori), i quali di natura sono di carattere tecnico, vengono scelti dall'1% degli individui di età inferiore a 25 anni, percentuale ancora bassa, anche in riferimento alla media OECD (10%), ma sostenuta dalle autorità italiane che stanno sempre più

⁹ Nella percentuale indicata i percorsi tecnici e professionali di livello secondario superiore includono i programmi dello stesso carattere implementati dagli istituti di livello post-secondario non terziario, come indicato nelle note della tavola B7.1 dell'indicatore B7 nel report *Education et a Glance* dell'OECD, anno 2020.

promuovendo i percorsi tecnici come mezzo per un più facile e rapido inserimento nel mondo del lavoro.

2.3 Gli effetti economici dell'istruzione tecnica e professionale sul mercato del lavoro in Italia

Come fatto per la situazione generale nel mondo, anche per quanto riguarda l'Italia i dati più importanti che si ricercano, partendo dalle informazioni sulla frequentazione di programmi di indirizzo tecnico e professionale, sono quelli che spiegano quali sono gli effetti economici sul mercato del lavoro derivanti dall'aver seguito il percorso di studi sopracitato.

2.3.1 L'occupazione in Italia

In Italia, tra coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, quelli che possiedono una qualifica d'istruzione secondaria o post-secondaria di indirizzo tecnico o professionale riscontrano un tasso di occupazione nel mercato del lavoro del 69%, maggiore rispetto a chi ha una qualifica dello stesso livello ma di carattere generale (51%). Una situazione di vantaggio a favore dell'istruzione tecnica si trova anche confrontando il tasso d'occupazione di chi ha un titolo secondario superiore di indirizzo professionale rispetto a un titolo di livello terziario, esaminando sempre la fascia di età tra i 25 e i 34 anni. Tuttavia, come per quanto rilevato a livello internazionale, il vantaggio occupazionale in capo ai giovani tende a diminuire se si considera, invece, una coorte di età maggiore (si veda *Education at a Glance*, Scheda Paese - Italia OECD, 2020).

Passando dall'analisi di dati descrittivi a quella di studi econometrici si trovano conferme dei primi. Il lavoro di Pizzigolotto (2017), che si basa generalmente su quello di Hanushek, Schwerdt, Woessmann, Zhang (2017) per quanto riguarda la metodologia utilizzata per condurre lo studio, ma che differisce per il campione selezionato in quanto il primo si serve di informazioni provenienti dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane¹⁰ condotta dalla Banca d'Italia nell'anno 2015, afferma che l'istruzione tecnica e professionale offre migliori prospettive d'occupazione, rispetto a quella di carattere generale, all'inizio della vita lavorativa (coloro che possiedono una formazione del primo tipo hanno una probabilità maggiore di circa 70 punti percentuali di trovare impiego in giovane età rispetto a chi possiede una formazione

¹⁰ L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane è un'indagine condotta dalla Banca d'Italia a partire dagli anni Sessanta con lo scopo di raccogliere informazioni sui redditi, sulla ricchezza e sui comportamenti economici, come il risparmio delle famiglie italiane.

del secondo tipo). Tuttavia, con l'avanzamento della carriera lavorativa questo vantaggio si erode (circa del 20% ogni dieci anni), fino a trasformarsi in uno svantaggio dopo il raggiungimento del 45° anno di età.

Lo studio condotto da Agarwal, Brunello e Rocco (2019) ha l'obiettivo di analizzare gli effetti economici nel mercato del lavoro derivanti dall'aver completato gli studi universitari ed in precedenza un percorso d'istruzione secondaria superiore di carattere tecnico piuttosto che generale, quindi aggiunge un vincolo ulteriore al campione d'interesse rispetto allo studio osservato precedentemente che invece considerava individui con almeno un diploma di scuola superiore ma senza specificare in aggiunta il possesso o no di ulteriori qualifiche maggiori. Le conclusioni a cui arrivano sottolineano che i due gruppi di interesse hanno una simile probabilità d'impiego, circa dell'85% e che il gruppo caratterizzato da un'istruzione superiore tecnica ha più probabilità di trovare il primo lavoro in un tempo inferiore alla media, portando conferma all'ipotesi generale, affermata a livello internazionale, secondo la quale nel passaggio tra scuola e mondo del lavoro il fatto di aver preso parte a studi tecnici o professionali comporta un'agevolazione.

2.3.2 I guadagni in Italia

Se per la probabilità di essere occupato il fatto di avere un'istruzione tecnica porta generalmente ad una situazione di uguaglianza o di favore rispetto ad averne una di carattere generale, che si trasforma in uno svantaggio solamente considerando il lungo termine nella vita dei soggetti, per quanto riguarda l'entità dei guadagni si osserva una situazione di vantaggio per un periodo temporale più breve: attorno all'età di 38 anni chi ha una qualifica di carattere generale inizia a vedersi in una condizione di privilegio che sussisterà fino all'età di pensionamento, momento in cui l'entità dei guadagni torna ad essere pari per i due gruppi.

Oltre al fattore della velocità di deperimento del vantaggio in capo inizialmente all'istruzione tecnica e poi all'istruzione generale, un ulteriore aspetto rilevante riguarda il momento in cui la funzione esplicante lo schema età-occupazione e quello età-guadagno raggiungono il punto di massimo (avendo un andamento parabolico). Infatti, per gli individui aventi una formazione tecnica o professionale il massimo guadagno si raggiunge considerevolmente più tardi rispetto al momento in cui si raggiunge il massimo tasso di occupazione, ciò a scapito delle competenze professionali e della loro desiderabilità nel mercato del lavoro (Pizzigolotto, 2017).

Analizzando ancora gli effetti dell'istruzione di indirizzo tecnico e professionale nel mercato del lavoro, Agarwal, Brunello e Rocco (2019), concentrandosi in un campione di studenti in possesso di una qualifica di laurea oltre che di un diploma di indirizzo tecnico o generale

d'istruzione secondaria superiore, osservano che per coloro i quali prima della laurea hanno ottenuto una qualifica di scuola superiore di indirizzo tecnico i guadagni sono inferiori di un 5.5% rispetto a coloro in possesso di una qualifica di carattere generale dello stesso livello. Questo svantaggio sussiste anche se si considera un percorso di studio coerente, cioè composto da: studio di carattere tecnico a livello d'istruzione secondaria superiore e studio in una facoltà tecnica¹¹ universitaria. Appare quindi che un percorso scolastico totalmente di natura generale porti a migliori risultati nel mercato del lavoro traducibili in un maggior valore riconosciuto alle abilità acquisite tramite questo corso di studi, in un contesto di adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti tecnologici e strutturali nell'economia.

2.4 Recenti sviluppi nelle politiche nazionali in materia d'istruzione tecnica e professionale

I recenti sviluppi nelle politiche nazionali in materia d'istruzione tecnica e professionale hanno essenzialmente due obiettivi, che sono oltretutto collegati tra loro:

- sostenere l'apprendimento basato sul lavoro all'interno degli istituti d'istruzione secondaria superiore gestiti sia dallo stato che dalle regioni, tendendo verso la creazione di un sistema scolastico duale¹² già sviluppato in molti paesi europei, e rafforzare l'apprendistato negli istituti d'istruzione superiore;
- agevolare la transazione scuola-lavoro in modo da ridurre il fenomeno della disoccupazione giovanile.

Logicamente il secondo obiettivo è subordinato alla buona riuscita del primo, dato che per ottimizzare la transazione scuola-lavoro occorre che gli studenti abbiano acquisito nel loro percorso formativo conoscenze, competenze ed abilità direttamente spendibili nel mondo del lavoro.

Nel giugno del 2014 il Consiglio Europeo nel testo della Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia, tra i vari punti si sofferma sul raccomandare, appunto, che l'Italia adotti provvedimenti nell'anno 2014-2015 volti al fine di *“accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante”*.

¹¹ Nello studio le facoltà universitarie di carattere tecnico sono le seguenti: ingegneria, economia e statistica, agraria, architettura, scienze politiche e sociali, scienze motorie.

¹² Il modello di apprendimento duale è composto da momenti formativi basati sull'apprendimento scolastico (presso una istituzione formativa) e momenti di formazione pratica in ambiti lavorativi (presso un'impresa/organizzazione).

In ambito di legislazione nazionale, tra il 2014 e il 2015 vengono emanate due leggi in completa coerenza con la Raccomandazione del Consiglio Europeo:

- legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivo decreto legislativo attuativo 15 giugno 2015, n.81);
- legge 13 luglio 2015, n.107.

Con il decreto legislativo 81/2015 si riforma la regolamentazione degli apprendistati, definendoli come un contratto di lavoro strutturato in tre differenti schemi:

1. apprendistato per coloro di età compresa tra i 15 e i 25 anni iscritti in programmi d'istruzione triennali o quadriennali, finalizzato all'acquisizione di un diploma d'istruzione secondaria superiore, di una specializzazione tecnica superiore (IFTS) e abilitante l'accesso all'istruzione terziaria di carattere tecnico (ITS);
2. apprendistato professionale indirizzato a coloro tra i 18 e i 29 anni ma anche agli adulti, il quale si svolge quasi interamente in ambito aziendale. Per questa tipologia di apprendistato è prevista solo una parte marginale di formazione per un massimo di 120 ore in tre anni. Non porta ad una qualifica derivante dal sistema scolastico al suo completamento, ma nel curriculum dell'individuo risulta come un contratto definito e riconosciuto dai contratti collettivi nazionali di lavoro, cosa che sicuramente porta merito alla carriera lavorativa dell'individuo;
3. apprendistato di alta formazione e ricerca indirizzato a coloro tra i 18 e i 29 anni, il quale viene svolto contemporaneamente ad un percorso di studi terziario con l'obiettivo di completare la formazione dello studente sia in ambito scolastico che lavorativo oppure con l'obiettivo di soddisfare i requisiti per prendere parte al corpo di ricercatori universitari o per avere accesso alla pratica della libera professione.

Mentre la legge 107/2015 contiene una riforma del sistema scolastico nazionale, chiamata *La buona scuola*, la quale si concentra sul sostenere l'alternanza tra formazione “in aula” e “sul posto di lavoro”, rendendo obbligatorio per tutti gli studenti che frequentano gli ultimi tre anni di istruzione secondaria superiore un periodo di esperienza lavorativa, di varia durata a seconda dell'indirizzo di studi frequentato (per i licei il monte ore è inferiore rispetto a quello previsto per gli istituti tecnici e professionali) (Cedefop¹³, 2020).

¹³ Cedefop è il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, un'agenzia dell'Unione Europea che ha il ruolo di definire e attuare le politiche di formazione professionale in Unione Europea, monitorare le tendenze del mercato del lavoro e collaborare con la Commissione Europea, i Paesi UE, le organizzazioni dei datori di lavoro, i sindacati per far corrispondere l'offerta di formazione alle esigenze del mercato del lavoro.

Il punto di riferimento sono i risultati ottenuti dalla Germania, paese nel quale il sistema duale d'istruzione è ben radicato da tempo e che osserva uno dei minori tassi di disoccupazione giovanile in Europa (5.7%), mentre l'Italia non performa ancora bene (tasso di disoccupazione giovanile 27.1%), riscontrando ancora dati non positivi per quanto riguarda le probabilità d'occupazione dei giovani (Tucci, 2019).

Considerazioni finali

Con il lavoro presentato ho cercato di fornire una panoramica relativamente agli aspetti salienti dell'istruzione tecnica e professionale sia a livello internazionale che nazionale (considerando l'Italia), soffermandomi soprattutto sull'analisi degli effetti economici derivanti da questo percorso di studio nel mercato del lavoro e mettendoli a confronto con quelli derivanti dal percorso di studio che tradizionalmente si contrappone a questo, cioè quello di carattere generale e accademico.

In sintesi, le evidenze portano a considerare l'istruzione tecnica e professionale come un'ottima via per facilitare la transazione dal mondo scolastico al mondo lavorativo, tanto che viene promossa con fervore dalle autorità politiche sia per l'aspetto appena indicato che come potenziale "cura" al problema della elevata disoccupazione giovanile. Tuttavia, non rappresenta un'ottima via per lo sviluppo di abilità idonee ad affrontare nel tempo i cambiamenti tecnologici e strutturali dell'economia. Per questo l'invito è sempre più ad implementare, negli istituti forneri istruzione di carattere tecnico o professionale, programmi di formazione completi che comprendano anche un insegnamento di carattere generale, sviluppando, così, capacità trasversali quali pensiero critico, flessibilità, adattabilità, attitudine alla ricerca, ecc.

L'accento è stato messo sui benefici che questi due percorsi portano ed apparentemente quelli derivanti da un'istruzione generale sembrano avere più rilevanza, concludendo che quest'ultimo dovrebbe essere preferibile da intraprendere. Non sono stati considerati, però, né i costi che sussistono nei due casi, né gli aspetti personali che portano a sceglierne l'uno piuttosto che l'altro. A riguardo, dimostrando che gli individui che completano un percorso di formazione tecnica, rispetto a coloro che completano un percorso generale, vivono in maggiore quantità in piccole città dove i prezzi sono inferiori e la vita sociale ha più valore e hanno genitori con formazione e lavoro più modesti, condizioni che portano ad avere aspirazioni di successo più contenute, Brunello (2020) afferma che i primi hanno più probabilità di essere davvero felici e meno probabilità di essere moderatamente felici o infelici, rispetto ai secondi.

Riferimenti bibliografici

AGARWAL L., BRUNELLO G., ROCCO L., 2019. The Pathways to College. [online]. IZA Discussion Paper. Disponibile su: <<https://www.iza.org/publications/dp/12691/the-pathways-to-college>>. [Data di accesso: 13/10/2020].

ANGOTTI R., 2019. Vocational education and training in Europe:Italy. [online]. Cedefop ReferNet VET in Europe reports 2018. Disponibile su: <http://libserver.cedefop.europa.eu/vetelib/2019/Vocational_Education_Training_Europe_Italy_2018_Cedefop_ReferNet.pdf>. [Data di accesso: 19/10/2020].

BRUNELLO G. e ROCCO L., 2017. The Effects of Vocational Education on Adult Skills, Employment and Wages: What Can We Learn from PIAAC? [online] SERIES, 8(4): 315-43. Disponibile su: <https://doi.org/10.1007/s13209-017-0163-z> [Data di accesso: 11/10/2020].

BRUNELLO G.,2020. Happier with Vocational Education? [online]. IZA Discussion Paper. Disponibile su: <<https://www.iza.org/publications/dp/13739/happier-with-vocational-education>>. [Data di accesso: 20/10/2020].

CARRUTHERS C.K., JEPSEN C.,2019. Vocational Education: An International Perspective.

CEDEFOP, (2020). Developments in vocational education and training policy in 2015-19: Italy. Cedefop monitoring and analysis of VET policies. [online] Disponibile su: <<https://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/countryreports/developments-vocational-education-and-training-policy-2015-19-italy>>. [Data di accesso: 19/10/2020].

CEGOLON A., 2012. Il valore educativo del capitale umano. [online] Franco Angeli. Pagina 42. Disponibile su: <<https://u-pad.unimc.it/retrieve/handle/11393/131622/2344/Il%20valore%20educativo%20del%20capitale%20umano.pdf>> [Data di accesso: 11/10/2020].

Dlgs. 13 aprile 2017, n.61.

Dlgs. 15 giugno 2015, n.81.

EUROPEAN COMMISSION/EACEA/EURYDICE, 2018. The Structure of the European Education Systems 2018/19: Schematic Diagrams. Eurydice Facts and Figures. [online]

Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile su: <<https://eurydice.indire.it/pubblicazioni/the-structure-of-the-european-education-systems-201819-schematic-diagrams/>>. [Data di accesso: 20/10/2020].

EURYDICE, 2020. Italia: Istruzione secondaria e post-secondaria non terziaria. [online]. Disponibile su: <https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/secondary-and-post-secondary-non-tertiary-education-26_it>. [Data di accesso: 13/10/2020].

HANUSHEK E.A., SCHWERDT G., WOESSMANN L., ZHANG L., 2017. General Education, Vocational Education, and Labor-market Outcomes over the Life-cycle. [online] Journal of Human Resources 52(1):48-87. Disponibile su: <[doi:10.3368/jhr.52.1.0415-7074R](https://doi.org/10.3368/jhr.52.1.0415-7074R)> [Data accesso: 11/10/2020].

INDIRE. IFTS. [online]. Disponibile su: <<http://www.indire.it/progetto/ifts/>>. [Data di accesso: 13/10/2020].

INDIRE. ITS - Istituti Tecnici Superiori. [online]. Disponibile su: <<http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/>>. [Data di accesso: 13/10/2020].

INTERNATIONAL LABOR ORGANISATION, 2003. Technical and vocational education and training for the twenty-first century: UNESCO and ILO Recommendations. [online] Geneva: ILO. Disponibile su: <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000220748>> [Data di accesso: 23/09/2020].

L. 10 dicembre 2014, n. 183.

L. 13 luglio 2015, n.107.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA. Sistema educativo di istruzione e di formazione. [online]. Disponibile su: <<https://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>>. [Data di accesso: 20/10/2020].

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA. Istituti tecnici. [online] Disponibile su: <<https://www.miur.gov.it/istituti-tecnici>>. [Data di accesso: 13/10/2020].

OECD (2017). OECD Handbook for Internationally Comparative Education Statistics: concepts, standards, definitions and classifications. [online] OECD Publishing. Disponibile su: <<http://dx.doi.org/10.1787/9789264279889-en>> [Data di accesso: 23/09/2020].

OECD (2020). Education at a Glance 2020: OECD Indicators. [online] OECD Publishing, Paris. Disponibile su: <<https://doi.org/10.1787/69096873-en>> [Data di accesso: 23/09/2020].

OECD, 2020. Education at a Glance: Italy - Country Note. [online]. Disponibile su: <<http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>>. [Data di accesso: 13/10/2020].

PIZZIGOLOTTO A., 2017. The Returns to Vocational Education in Italy. Tesi di laurea magistrale in *Economics and Finance*, Università di Padova, Facoltà di Economia.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia, COM(2014)413, finale.

STIGLITZ, J. E., SEN, A., FITOUSSI, J.P., 2009. Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress. [online] Pagina 46. Disponibile su: <[doi=10.1.1.215.58&rep=rep1&type=pdf](https://doi.org/10.1.1.215.58&rep=rep1&type=pdf)> [Data di accesso: 11/10/2020].

TUCCI C., 2019. Ad agosto tasso di disoccupazione giovanile al 27,1% (ma in Germania è al 5,7%). Scuola24 – Il Sole 24 Ore, 1 ottobre [online]. Disponibile su: <<https://scuola24.ilsole24ore.com/art/formazione/2019-09-30/ad-agosto-tassodisoccupazione-giovanile-271percento-ma-germania-e-57percento-173255.php?uuid=ACShY1n>>. [Data di accesso: 19/10/20].